

Vita da precari

Alla ricerca del merito perduto

Loro sono 728. I ricercatori 'strutturati' (ovvero, inseriti in maniera stabile nell'ateneo udinese) e i docenti, messi assieme, sono 731. Il rapporto è praticamente uno contro uno. Sono i ricercatori precari dell'Università friulana, "e il nostro apporto - spiega Marco Duriavig, loro coordinatore - è fondamentale per l'attività dell'ateneo. Se la struttura tiene è anche merito nostro".

Eppure, visti i 'buchi' finanziari dell'Università e i tagli delle risorse previsti per i prossimi anni, sanno che in futuro diminuiranno di numero. "Non ce l'hanno ancora detto - continua Duriavig -, ma ce lo aspettiamo. Non solo qui a Udine, dappertutto. E' un dramma per chi teneva duro aspettando un concorso per poter essere stabilizzato".

"Da una parte - dice il ricercatore - il nostro Paese investe poco o nulla nella ricerca. Basti pensare che noi siamo fermi allo 0,6 per cento del Pil. Altri puntano sul futuro. Come la Germania: nonostante le difficoltà economiche, i tede-

schisti hanno deciso che metteranno in questo settore il 10 per cento del loro prodotto interno lordo. Dall'altra, a prescindere dalle questioni economiche, qui il merito non esiste, come non c'è alcuna valutazione se non elaborata con parametri arbitrari. Solo in Italia, poi, negli articoli scientifici compare il nome del capolaboratorio. Ciò significa che la struttura si regge sui rapporti di potere e, quindi, sul nepotismo. Sono ragionamenti, questi, che dovrebbe fare la politica, non io".

Certo, i soldi sono pochi, ma c'è modo e modo di risparmiare. "Che questi ci siano - sostiene Duriavig - è fuori discussione. Tuttavia, per risolvere la situazione non si fa che togliere fondi. Questo è contro-

producente. Gli unici ad andare a casa sono i precari, ovvero chi ha investito su se stesso e sulle proprie competenze. Insomma, invece di tagliare i rami secchi, eliminano i germogli. E se non metti mano al sistema che produce questi sprechi, come si pensa di eliminarli? A noi non resta che

andare dove il merito è considerato: all'estero".

Tuttavia, sembra esserci ancora qualche spazio per sperare. "Siamo in attesa - conclude il coordinatore - del regolamento ministeriale in

base al quale, in futuro, dovrebbe essere valutato appunto il merito dei ricercatori. Oltre a capire quali ripercussioni avrà la situazione di bilancio dell'ateneo, se si colpiranno gli sprechi o anche le cose necessarie".

I ricercatori a tempo determinato a Udine sono 728, contro i 732 tra 'stabili' e docenti